



# USPID

## Unione degli Scienziati Per Il Disarmo

[www.uspid.org](http://www.uspid.org)

Sede Legale: Pisa - C.F. 93006920503

Segretario Nazionale: Prof. Francesco Forti

Tel.: 050 2214341 - Email: [segreteria.nazionale@uspid.org](mailto:segreteria.nazionale@uspid.org)

Presidente III Commissione della Camera dei Deputati,  
On. Piero Fassino

Presidente IV Commissione della Camera dei Deputati,  
On. Gianluca Rizzo

Presidente III Commissione del Senato della Repubblica,  
On. Vito Petrocelli

Presidente IV Commissione del Senato della Repubblica,  
On. Roberta Pinotti

Presidente Delegazione Italiana alla Commissione  
Parlamentare della NATO,  
On. Luca Frusone

Onorevoli Presidenti,

L'Unione degli Scienziati Per Il Disarmo (USPID) è un'associazione di scienziati e ricercatori italiani che persegue l'obiettivo di fornire informazione ed analisi sul controllo degli armamenti e sul disarmo, incluse quelle relative all'impatto ambientale e ai costi umani dello sviluppo e della diffusione degli armamenti. I membri dell'USPID ritengono che questo compito sia un imperativo morale e di responsabilità sociale degli scienziati.

Nel quadro dell'attenzione costante rivolta agli sviluppi delle vicende nucleari internazionali, l'USPID vuole lanciare un appello a favore dell'adozione del concetto del NON PRIMO USO DELL'ARMA NUCLEARE (No First Use, NFU), in particolare invitando i Presidenti delle Commissioni parlamentari competenti della Camera e del Senato a porre all'ordine del giorno la questione del NFU ed esaminare la possibilità di un'azione del Governo a favore dell'adozione di tale concetto da parte dei paesi che possiedono le armi atomiche.

Invita inoltre i membri italiani del Parlamento Europeo a promuovere iniziative analoghe a livello europeo.

Infine, nella prospettiva del previsto riesame del Concetto Strategico da parte della NATO, invita i membri italiani dell'Assemblea Parlamentare della NATO a promuovere il concetto del No First Use nel contesto atlantico.

Allego a questa lettera il testo completo dell'appello e una breve elaborazione sviluppata dal Consiglio Scientifico<sup>1</sup> dell'USPID sul concetto di No First Use che cerca di sintetizzare le principali motivazioni che rendono l'adozione del NFU un concreto passo avanti verso la riduzione degli armamenti nucleari.

Confidando in un Vostro positivo riscontro e azioni concrete, rimango a disposizione per ulteriori chiarimenti e approfondimenti.

Pisa, 10 novembre 2021

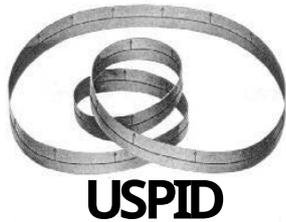


Prof. Francesco Forti  
(Segretario Nazionale dell'USPID)

---

<sup>1</sup> **Il Consiglio Scientifico dell'USPID è composto da:**

*Prof. Francesco Calogero (Univ. di Roma "La Sapienza"); Dott. Giuliano Colombetti (CNR, Pisa); Prof. Paolo Cotta Ramusino (Univ. di Milano, Secretary General of the Pugwash Conferences on Science and World Affairs –Nobel Peace Prize 1995); Prof. Nicola Cufaro Petroni (Univ. di Bari); Dott. Marco De Andreis (Agenzia delle Dogane, Roma); Dott. Mirco Elena (Centro per la Cooperazione Internazionale – Trento); Prof. Roberto Fieschi (Univ. di Parma); Prof. Francesco Forti (Univ. di Pisa, Segretario Nazionale USPID), Dott. Diego Latella (CNR, Pisa); Dott. Francesco Lenci (CNR, Pisa); Prof. Giuseppe Longo (Univ. di Bologna); Prof. Maurizio Martellini (Univ. dell'Insubria); Prof. Antonio Palazzi (Univ. di Bologna); Prof. Alessandro Pascolini (Univ. di Padova); Prof. Mario Rocca (Univ. di Genova); Prof. Carlo Schaerf (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Amb. Carlo Trezza (Ist. Affari Internazionali)*



# USPID

## Unione degli Scienziati Per Il Disarmo

[www.uspid.org](http://www.uspid.org)

Sede Legale: Pisa - C.F. 93006920503

Segretario Nazionale: Prof. Francesco Forti

Tel.: 050 2214341 - Email: [segreteria.nazionale@uspid.org](mailto:segreteria.nazionale@uspid.org)

### APPELLO DELL'USPID A FAVORE DELL'ADOZIONE DEL CONCETTO DEL *NON PRIMO USO* (*No First Use*, NFU) DELL'ARMA NUCLEARE

L'Unione degli Scienziati Per Il Disarmo (USPID) ritiene che tra le grandi minacce che incombono sull'umanità nessuna sarebbe più catastrofica e più immediata di quella dello scoppio di una guerra nucleare. Tale rischio si è accresciuto nell'ultimo decennio poiché sono venuti meno importanti intese USA-Russia e NATO-Russia che miravano a scongiurare tale pericolo, con significative ripercussioni globali. Anziché fare passi in avanti in tale settore, la comunità internazionale ha fatto negli ultimi anni soprattutto passi indietro.

Uniche eccezioni a tale tendenza sono la recente proroga del già esistente trattato bilaterale New Start tra gli Stati Uniti e la Russia sulle armi strategiche e l'entrata in vigore di un Trattato multilaterale TPNW che proibisce a tutti di possedere le armi nucleari: 56 paesi hanno sinora ratificato questo trattato, ma tra essi non figura nessuno degli stati nuclearmente armati e i loro alleati.

In attesa che maturino le condizioni affinché tutti gli stati possano aderire ad una proibizione totale delle armi nucleari, la comunità internazionale non può restare con le mani in mano. Essa deve esperire ogni possibile percorso per giungere alla realizzazione di un mondo privo di armi nucleari. Una delle opzioni attualmente oggetto di particolare attenzione è quella di giungere anzitutto ad un impegno degli stati dotati di armi nucleari a dichiarare di non intendere usarle per primi: *Non Primo Uso* (*No First Use*, NFU). Non si partirebbe da zero poiché due stati nucleari, la Cina e l'India si sono già impegnati individualmente a non impiegare per primi l'arma nucleare. Anche l'Unione Sovietica, ai tempi della guerra fredda, aveva sposato tale concetto. Esso fu poi abbandonato dalla Federazione Russa.

Il terreno si è reso recentemente più fertile poiché l'amministrazione Biden ed il Congresso USA stanno esaminando la possibilità di avvicinarsi a tale concetto nel quadro del processo, attualmente in corso, sul riesame della posizione nucleare americana (*Nuclear Posture Review*). Al tempo stesso la società civile si sta mobilitando a favore dell'adozione del concetto di NFU nel quadro di un'azione a livello internazionale.

Alla luce degli sviluppi sopra riportati l'USPID invita i Presidenti delle Commissioni parlamentari competenti della Camera e del Senato a porre all'ordine del giorno la questione del NON PRIMO USO DELL'ARMA NUCLEARE ed esaminare la possibilità di un'azione del Governo a favore dell'adozione di tale concetto da parte dei paesi che possiedono le armi atomiche. Invita inoltre i membri italiani del Parlamento Europeo a promuovere iniziative analoghe a livello europeo. Infine, nella prospettiva del previsto riesame del Concetto Strategico da parte della NATO, invita i membri italiani dell'Assemblea Parlamentare della NATO a promuovere il concetto del *Non Primo Uso* nel contesto atlantico.

## IL CONCETTO DEL *NON PRIMO USO* (*No First Use*, NFU) DELL'ARMA NUCLEARE

La questione di un impegno degli stati possessori dell'arma nucleare – anche solo a titolo individuale e non negoziato – a non essere i primi a utilizzare l'arma nucleare è da decenni oggetto di discussione nelle sedi internazionali che si occupano di sicurezza e di controllo degli armamenti. Il dibattito sul concetto del NFU (*No First Use*) venne rilanciato negli Stati Uniti ai tempi dell'amministrazione Obama la quale lo discusse in modo approfondito senza però adottarlo. In alternativa si discusse la possibilità di adottare il concetto che definiva la dissuasione come unico scopo dell'arma nucleare (*sole purpose*). Ma neppure questo più vago e meno comprensibile principio che non chiarisce quale uso si farebbe dell'arma nucleare nel caso in cui la dissuasione non funzionasse, finì per essere adottato allora dagli americani. Il principale elemento evolutivo acquisito ai tempi di Obama fu l'impegno degli USA a reagire con una “risposta convenzionale devastante” (ma non con armi nucleari) nel caso in cui uno stato usasse armi chimiche/biologiche contro gli USA o uno stato loro alleato.

La questione del NFU sta tornando oggi di attualità poiché è in atto il riesame da parte del Pentagono della posizione della nuova amministrazione USA sul ruolo delle armi nucleari (*Nuclear Posture Review*) e non è da escludere che in tale contesto esso possa adottare o quanto meno avvicinarsi all'adozione di tale concetto. La questione ha assunto anche una dimensione parlamentare poiché la Senatrice Elizabeth Warren e il Presidente della Commissione *Armed Services* della Camera dei Rappresentanti, Adam Smith, hanno di recente presentato al Congresso un *No First Use Act*, un atto legislativo che indica che “è politica degli Stati Uniti di non usare per primi le armi nucleari”. Altri eminenti parlamentari del partito democratico hanno co-sponsorizzato l'iniziativa, ardentemente sostenuta anche dall'ex Segretario alla Difesa William Perry. Ancora più significativo è il fatto che nel gennaio del 2017 lo stesso Presidente Biden, allora vice presidente, si sia espresso a favore dell'adozione di tale concetto.

Due paesi, l'India e la Cina, hanno da tempo adottato a titolo individuale il concetto del non primo uso (la Cina dichiara anche di tenere le proprie testate nucleari separate dai vettori) e in conseguenza i due paesi rivali, pur possedendo ambedue l'arma nucleare, non la potrebbero utilizzare per primi neppure tra loro, il che, in effetti, sinora è avvenuto nonostante la perdurante alta tensione alle rispettive frontiere che in passato ha condotto i due paesi a confrontarsi anche militarmente. Diversa è invece la situazione sul fronte Indo-Pakistano, dove Islamabad dichiara che non esiterebbe a usare per primo l'arma nucleare di fronte ad un attacco indiano anche con le sole armi convenzionali.

Ai tempi della guerra fredda anche l'Unione Sovietica dichiarò di attenersi al principio del NFU, fiduciosa allora di avere una superiorità nei confronti della NATO nel campo delle armi convenzionali. Nel 1993 però la Russia abbandonò tale dottrina sulla base della percezione di aver perduto tale superiorità convenzionale. Questa percezione viene riaffermata ancora oggi, anche se ciò non ha impedito a Mosca di impiegare l'uso della forza contro l'integrità territoriale di suoi vicini dimostrando di possedere temibili capacità convenzionali.

L'Unione Europea, ha avviato sin dagli anni 90 una sua politica estera e di sicurezza comune e vari suoi membri sono sottoposti a una minaccia nucleare. Ciononostante essa non è stata sinora in grado di sviluppare posizioni comuni significative nel campo delle armi nucleari e quindi non ha una posizione comune sulla questione NFU. Convivono, infatti, in seno all'UE una potenza nucleare (dopo la Brexit la sola Francia), un vasto numero di paesi protetti dall'*ombrello nucleare* americano nel quadro della NATO e vari paesi (vedi in particolare Austria, Irlanda, Svezia) che mantengono



# USPID

## Unione degli Scienziati Per Il Disarmo

[www.uspid.org](http://www.uspid.org)

Sede Legale: Pisa - C.F. 93006920503

Segretario Nazionale: Prof. Francesco Forti

Tel.: 050 2214341 - Email: [segreteria.nazionale@uspid.org](mailto:segreteria.nazionale@uspid.org)

una forte impronta neutralista e anti nucleare. Tale disomogeneità interna permette all'UE di agire attivamente solo nel settore della non proliferazione nucleare, ma non in quello del disarmo nucleare vero e proprio.

La NATO invece ha mantenuto sinora una posizione assai chiara nel non accettare la dottrina del non primo uso; vari paesi membri considerano che il mantenimento dell'ambiguità circa l'uso dell'arma atomica rafforzi la credibilità della deterrenza. Non risulta che delle dottrine nucleari si sia discusso nell'ultimo vertice NATO tenutosi a Bruxelles il 14 giugno 2021. L'alleanza ha tuttavia in programma di rivedere il proprio concetto strategico, e sarebbe questa un'occasione per ridiscutere la questione NFU. Si trovano in prima linea contro l'adozione di tale concetto da parte della NATO non tanto gli USA, dove il partito e le amministrazioni democratiche dimostrano interesse per il NFU, quanto le due potenze nucleari minori e cioè la Francia e il Regno Unito che ritengono ancora indispensabile mantenere l'opzione del primo uso per dissuadere un potenziale avversario nucleare come la Russia.

Sicuramente Parigi e Londra hanno affinato negli anni le motivazioni per convincere gli alleati della validità del loro approccio. Nella realtà tuttavia è poco credibile che gli anglo-francesi possano effettivamente usare l'atomica per primi contro un avversario più forte (come la Russia) sapendo che poi la risposta sarebbe devastante. Non a caso il fulcro del loro deterrente sono i sottomarini strategici dotati di missili a più testate nucleari che sono il classico arsenale da secondo colpo. Tutto ciò risulta quindi poco coerente con le obiezioni che Londra e Parigi mantengono nei confronti della dottrina del *No First Use*.

L'adozione di una posizione di *No First Use* da parte dei paesi nucleari (e/o delle loro alleanze), invece, ancorché inizialmente unilaterale e solo di natura declaratoria, oltre a rappresentare un positivo elemento di distensione, aprirebbe la strada a possibili successive misure concrete atte a rendere effettivamente credibile, verificabile e giuridicamente vincolante una siffatta misura in un quadro più evoluto e negoziato di eventuali accordi internazionali.

Il riesame della dottrina americana attualmente in corso costituisce un'occasione per allargare il dibattito ad altri governi e in particolare a quelli che hanno maggiori responsabilità nel campo nucleare e a quelli che con essi hanno sottoscritto delle alleanze. Le prossime settimane e i prossimi mesi potranno essere decisivi. Occorrerà vedere anzitutto quali saranno gli sviluppi del *No First Use Act* al Congresso americano e se il Pentagono affronterà la questione nel quadro del riesame della politica nucleare della nuova amministrazione americana. La questione dovrebbe essere affrontata nel corso della grande Conferenza di Riesame del Trattato di Non Proliferazione Nucleare Nucleare che si terrà a New York nel gennaio del prossimo anno. Essa è stata anche sollevata a New York all'Assemblea Generale dell'ONU la cui Prima Commissione si dedica specificamente al Disarmo e alla sicurezza internazionale. Nulla impedisce che in seno alla Conferenza del Disarmo di Ginevra uno o più stati propongano di trattare di tale tematica.

Il 27 maggio 2021 è stata avviata un'azione internazionale a favore dell'adozione del *Non Primo Uso* che coinvolgerà molti settori del mondo non governativo incluso quello parlamentare. Come primo passo, in quella data è stato lanciato un appello ai presidenti Biden e Putin in vista del loro

incontro a Ginevra del 16 giugno 2021 affinché i rispettivi paesi adottino il concetto del *No First Use*. Tale appello è stato sottoscritto da più di un migliaio di esponenti della società civile e del mondo politico, scientifico, diplomatico, militare e dei *think tank* internazionali tra cui numerosi esponenti italiani.

Nel corso del citato incontro di Ginevra i due Presidenti hanno rilasciato una dichiarazione in cui essi hanno preannunciato l'avvio di un dialogo bilaterale congiunto, attualmente in atto, volto a gettare le basi per future misure di controllo degli armamenti e di riduzione dei rischi. Tale dichiarazione è l'unico documento scritto concordato tra i due leader a Ginevra e, pur non essendo un documento storico, può aprire la strada a progressi anche per quanto si riferisce al concetto del *No First Use* che rientra nella categoria della riduzione dei rischi nucleari che ambedue gli stati intendono approfondire.

Nell'attuale desolante quadro in cui versa la questione della riduzione e del controllo degli armamenti, si sta aprendo un varco, quello del *No First Use*, che non può essere ignorato, ma utilizzato per stimolare un dibattito a livello politico e l'adozione di possibili iniziative concrete anche del nostro paese.